

«I contratti si fanno con gli operai»

Melfi ricorda lo sciopero dei 21 giorni e dice: inaccettabili le proposte di Confindustria

DALL'INVIATO

Giampiero Rossi

MELFI Ci sono quasi tutti. Ma questa volta i volti dei lavoratori che hanno dato vita alla rivolta operaia della primavera di Melfi appaiono più distesi, rispetto a quei 21 giorni di braccio di ferro ai cancelli della «loro» fabbrica. Anche lo scenario è diverso, non più l'area industriale nel fondo della piana di San Nicola, ma lo splendido castello di Federico II, sulla sommità del colle di Lagopesole. Perché questa volta si tratta, se non di festeggiare di rievocare quelle tre settimane di lotta e di riflettere, una volta di più, sul loro peso nel più ampio panorama delle relazioni industriali italiane.

L'occasione è la presentazione di un libro, «Lotte operaie alla Fiat di Melfi», realizzato dalla Cgil e dalla Fiom della Basilicata per fermare su carta «lo sciopero dei 21 giorni per il salario, i diritti e la democrazia», come recita il sottotitolo. Ma oltre alla celebrazione, c'è anche l'urgenza di ragionare su cosa ancora sta accadendo lontano dalla Lucania, nelle stanze di Confindustria: i primi segnali non sono incoraggianti e rischiano di riportare il calendario delle relazioni sindacali molto più indietro della data dello storico accordo sulla Fiat Sata di Melfi. Il testo sulla concertazione sottoposto mercoledì scorso ai sindacati dal vicepresidente degli industriali Alberto Bombassei «è un pugno in faccia», dice subito il segretario regionale della Cgil lucana, Giannino Romaniello, «perché non è ammissibile che l'impresa italiana cerchi ancora la competitività attraverso la riduzione dei costi del lavoro, le gabbie salariali, il superamento del contratto nazionale e una contrattazione di secondo livello».

Presentato un libro dedicato alle tre settimane di lotta della Fiat Sata



basata su un elemento inesigibile dai lavoratori come la redditività d'impresa».

Loro, i lavoratori della Fiat e dell'indotto di Melfi, protagonisti vincenti di una battaglia «per i diritti, la democrazia e i salari», come ricorda il leader della Fiom della Basilicata, Giuseppe Cillis, stanno assaporando già da un paio di settimane i primi benefici della loro resistenza a cavallo tra aprile e maggio. I turni sono cambiati e a fine

mezza la loro busta paga sarà leggermente più pingue. Ma non sembrano disposti ad accontentarsi di questo: in fabbrica gli scioperi continuano: l'ultimo è stato quello proclamato l'altra notte nell'unità di montaggio, dove gli operai reclamano un adeguamento degli organici, che invece l'azienda cerca di nascondere rallentando il ritmo della catena ma aumentando i carichi di lavoro individuali. Per questo anche nella sala del castello di Lagopesole l'at-

tenzione si concentra sul «presidente di tutto», Luca Cordero di Montezemolo, che dalla poltrona di Confindustria prima e da quella della Fiat poi dovrà fornire risposte alle domande che arrivano da milioni di operai. E allora ecco che il sillogismo Melfi-Italia affiora in tutti i ragionamenti dei dirigenti sindacali e dei delegati. «Quello che sta tentando di fare Confindustria - osserva il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - è di realiz-

la controriforma

Pensioni in aula ma la Lega ricatta

ROMA Atterraggio tutt'altro che morbido, quello della (contro) riforma previdenziale nell'Aula di Montecitorio per la lettura definitiva. Domani è prevista la discussione generale, mentre da martedì si dovrebbe passare al voto. Non si esclude la richiesta di fiducia (più volte annunciata dal premier). Ma più passano le ore, più l'ipotesi sembra allontanarsi. La Lega, infatti, scalpita, anche se non si capisce bene perché visto che quel testo è il frutto di un patto leonino tra Umberto Bossi e Giulio Tremonti. Due ex ministri (uno già fuori, l'altro pronto ad andarsene a Bruxelles) che lasceranno un segno indelebile. In realtà le ragioni del Carroccio si riducono tutte a tatticismi politici (alla faccia dei lavoratori). O si vota anche il federalismo, o delle pensioni non si fa nulla, sostengono le camicie verdi. Sicuramente il Carroccio scioglierà le riserve lunedì stesso, in occasione del consiglio federale convocato da Bossi in persona. Anche senza blindatura, comunque, i tempi tecnici per l'approvazione del provvedimento - su cui Tremonti (accompagnato spesso da Siniscalco) ha preso impegni precisi nelle sedi internazionali - ci sono. Se gli emendamenti non superassero quota 100, l'ok definitivo potrebbe arrivare giovedì o venerdì prossimi.

Ma la questione, qui, non ha nulla di tecnico: è tutta politica. Così come tutta politica è la «guerra» attorno alla riforma del risparmio, su cui la commissione Bilancio di Montecitorio comincerà a votare martedì. In questo caso i fuochi incrociati nella maggioranza rischiano di affossare un testo, già abbondantemente «annacquato» dall'ultima stesura, che non ha più nulla di bipartisan. Insomma, a Montecitorio si prepara una settimana di scintille.

b. di g.



Una delle manifestazioni dei lavoratori di Melfi

Domani si riunisce lo stato maggiore del sindacato per stabilire se riprendere il dialogo interrotto mercoledì scorso

Concertazione, la Cgil decide se tornare al tavolo

MILANO Nessuna replica. Alla proposta di mediazione sulla riforma dei contratti avanzata dal segretario della Cisl Savino Pezzotta e all'invito di Luca Cordero di Montezemolo a trattare, ma senza veti, il numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani, preferisce non ribattere. Almeno per ora. Perché la risposta della Cgil arriverà domani quando si riuniranno le categorie e le federazioni territoriali. Lo stato maggiore del sindacato dovrà decidere se dopo aver lasciato il tavolo con Confindustria, Cisl e Uil, mercoledì scorso, la discussione potrà riprendere e su quali basi.

Sembra però difficile immaginare una posizione diversa da quella emersa al congresso, come ha confermato il segretario confederale Giampaolo Patta: «La linea era stata approvata con un solo voto contrario dal congresso: rimetterla in discussione significa riaprire il dibattito congressuale». D'altra parte

ha fatto notare Patta - «sul tavolo non c'è solo il documento di Confindustria, ma una piattaforma unitaria su cui Cgil, Cisl e Uil hanno scioperato. Una proposta che va bene a tutti c'è ed è quella sul contratto del pubblico impiego». Posizione simile a quella espressa dal segretario dei metalmeccanici, Gianni Rinaldini, che ha ribadito come il documento della Confindustria era incompatibile con le decisioni congressuali e la Cgil non aveva altra scelta che interrompere il confronto.

Non di questo avviso il presidente degli industriali Montezemolo che ha detto di vedere «ancora una possibilità. Epifani ci ripensi, torni al tavolo e accetti la mia proposta di presentarci al governo Berlusconi con una proposta congiunta». Il leader di Confindustria è convinto che «un'operazione del genere sarebbe una grande svolta, avrebbe un impatto politico fortissimo». Certo «adesso è

tutto più complicato, io sono per una cultura del dialogo, ma questo non vuol dire un accordo per forza». Gli industriali, insomma, non accetteranno «veti».

La mano tesa di Montezemolo a Epifani è la stessa ribadita anche da Alberto Bombassei vice di Montezemolo. «Non penso - ha spiegato in un'intervista - che gli applausi ricevuti da Montezemolo a Pistoia dalla base Cgil fossero formali. Anzi. L'obiettivo degli industriali è quello di avere un interlocutore unico, dunque tutti e tre i sindacati sullo stesso tavolo». E Savino Pezzotta, convinto che lo stallo si possa superare, non è sordo a quest'invito. Basta che la Cgil torni a discutere, in primo luogo con gli altri sindacati: «Discutere non vuol dire accordo obbligato». E per andare a trattare uniti, il leader della Cisl suggerisce il suo percorso: recarsi all'incontro con Confindustria ai primi di

novembre, dando il tempo alla commissione unitaria formata dai tre sindacati di discutere i nuovi assetti contrattuali e alle segreterie di decidere con quali carte andare al tavolo. L'idea, quindi, è una sorta di «parlami come prima tra noi». Ma «la Cgil chiarisca cosa vuole, non ponga pregiudiziali».

Un invito al dialogo è arrivato anche È quella di Agostino Megale, dell'Ires-Cgil, secondo cui «è ormai tempo di superare polemiche e divisioni e di ricostruire le condizioni per l'unità di Cgil, Cisl e Uil consentendo così la ripresa del confronto con Confindustria».

Concertazione allora. Non per tutti. Per Francesco Cossiga, ex presidente della Repubblica, meglio «un normale rapporto di forza tra imprenditori e lavoratori. Meglio un sano sciopero che non il teatrino della concertazione».

zare l'ultimo pezzo del famoso Libro bianco del governo Berlusconi: l'indebolimento del contratto nazionale di lavoro agganciando il salario alla redditività d'impresa. L'elemento solidaristico, implicito nel contratto nazionale, diventa quindi incompatibile con il modello che gli industriali hanno in mente, e con questo anche il ruolo del sindacato. Melfi invece ha significato proprio il contrario, cioè la volontà dei lavoratori di riappropriarsi della contrattazione, che non può essere ridotta a variabile di mercato». E per quanto riguarda lo stesso Montezemolo, questa volta in versione Fiat, il leader della Fiom ricorda: «Il 29 luglio incontreremo il quarto amministratore delegato degli ultimi due anni, e sappiamo bene che la situazione è molto diversa da quella che stanno raccontando sulla presunta campagna di risanamento dell'azienda. Hanno solo recuperato liquidità sufficiente per il 2004 vendendo Fiat Avio e Toro assicurazioni, ma per il 2005 che cosa faranno? Il rischio è che tutto finisca nelle mani delle banche, e allora lo "spezzatino industriale" sarà dietro l'angolo».

E a sottolineare una volta di più la delicatezza del momento contribuisce anche il segretario confederale della Cgil, Paolo Nerozzi: «Nel quadro delle devastazioni di questo governo alle relazioni industriali ci ritroviamo con un peggioramento complessivo delle condizioni di lavoro e una perdita profonda di potere d'acquisto di lavoratori e pensionati: è a loro che si intende far pagare il prezzo di questa crisi? Siamo andati all'incontro con Confindustria con la massima serenità, senza cercare rivalsa per il Patto per l'Italia o per gli accordi separati, ma ci deve essere rispetto, non tanto per noi come sindacato, quanto per le persone che rappresentiamo e per le loro speranze».

C'è poco da festeggiare, insomma, come dimostra la convocazione seduta stante di una riunione di una Rsa della Sata in questo sabato di rievocazioni e dibattiti. C'è il rendiconto del flusso di soldi versati alla Cassa di resistenza aperta nei giorni della lotta di Melfi: 47.000 euro arrivati da strutture sindacali e fabbriche di tutta Italia. Il contributo più consistente lo hanno fatto i lavoratori della Scala di Milano, quello più «misterioso» gli operai di Termini Imerese: 25.000 euro di cui si sono perse le tracce.

L'impresa italiana cerca ancora la competitività attraverso la riduzione del costo del lavoro



elezioni rsu

Pininfarina, la Fiom ottiene la maggioranza assoluta

MILANO Cresce del 10% la Fiom alla Pininfarina di Grugliasco (Torino), principale stabilimento del gruppo guidato dal vicepresidente di Confindustria Andrea Pininfarina.

I lavoratori con diritto di voto erano 938 rispetto ai 1.147 del 2001: la Fiom è salita dal 42,3% di tre anni fa al 52,8% (in particolare dal 51 al 60% tra gli operai e dal 21 al 35% tra gli impiegati), mentre la Fim è scesa dal 21,7 al 14% e la Uilm dal 36 al 33%.

«La nostra crescita sia tra gli operai sia tra gli impiegati - sottolinea il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - deve dire qualcosa ai vertici di Confindustria: senza la Fiom e senza la Cgil non si rappresenterebbe l'insieme dei lavoratori. È stata premiata la nostra linea di difesa del contratto nazionale e della consultazione democratica. Dal voto di Grugliasco viene un buon consiglio al vicepresidente della Confindustria, lo segue». Airaud ricorda che «sono state le prime elezioni alla Pininfarina dopo il licenziamento di Mario

Bertolo, uno dei delegati storici della Fiom».

Nei giorni scorsi la Pininfarina ha annunciato ai sindacati ha annunciato il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per due anni in tre stabilimenti. Il provvedimento scatterà il 20 settembre e riguarderà i 250 dipendenti dello stabilimento di San Giorgio Canavese (Torino), che rimarrà chiuso per almeno sei mesi, e una parte di quelli di Grugliasco. Poi si estenderà a tutto Grugliasco e a Bairo Canavese (490). Unico complesso non toccato dalla cigs sarà quello di Cambiano (370 persone). Il ricorso alla cassa integrazione è legato all'esaurimento della produzione di quattro modelli realizzati dall'industria torinese: Alfa Romeo Gtv, Peugeot 406 coupé (entrambe già in autunno non saranno più costruite), Mitsubishi Pajero Pinin, che uscirà dalle linee nel marzo del 2005, e la Ford Streetka, non più costruita dal luglio del 2005. Questi quattro modelli saranno poi sostituiti da tre nuovi (Alfa, Nitsubishi e Ford) dal 2006.

Chiaserna di Cantiano (Pesaro-Urbino) 20-25 luglio 2004

Martedì 20 luglio

Apertura **Carlo Zaia** Responsabile Festa
saluto di **Martino Panico** Sindaco di Cantiano

Ore 18.00 **Conflitti di classe e movimento sindacale**

Bruno Casati Responsabile Nazionale Politiche Industriali PRC

Michele Giacché Rsu-Fiom Cantiere navale Ancona

Leonardo Miniscalchi Rsu-Fiom Fiat Melfi

Gianni Rinaldini Segretario Generale Fiom-Cgil

Vincenzo Siniscalchi Presidente Sali Alitalia Roma

Ore 21.00 **Sulle rivoluzioni comuniste del '900**

Presentazione del libro

I problemi della transizione al socialismo in URSS

Andrea Catone Storico del movimento operaio

Domenico Losurdo Docente di filosofia Università di Urbino

Giuseppe Prestipino Docente di filosofia Università di Roma

Coordina **Bianca Bracci Torsi** Direzione Nazionale PRC

Ore 22.30 **Concerto rock**

«Nottetempo» Cinema e Rivoluzione «*La Nuova Babilonia*»

Mercoledì 21 luglio

Ore 18.00 **Dalle elezioni all'alternativa: programma e ruolo delle sinistre**

Paolo Cento Deputato dei Verdi

Gianluigi Pegolo Responsabile Nazionale Enti Locali PRC

Aldo Tortorella Presidente ARS

Maurizio Zipponi Segretario Generale Fiom Milan

Coordina **Rina Gagliardi** Condirettrice di «Liberazione»

Ore 21.00 **Giovani comunisti, disobbedienti, movimento dei movimenti**

Francesco Caruso Movimento dei Disobbedienti Campania

Celeste Costantino Coordinatrice GC Reggio Calabria

Michele De Palma Coordinatore Nazionale Giovani Comunisti

Campeggio libero - Prenotazioni alberghi - informazioni: cell. 335 6449117 - tel/fax 0721 783020 - e-mail: festaernesto@libero.it - www.lernesto.it

L'ernesto in festa

UN LABORATORIO PER L'ALTERNATIVA

Letizia Lindi

Coordinamento Nazionale Giovani Comunisti

Coordina **Francesco Maringò** Coord. Naz. Giovani Comunisti

Ore 22.30 **Concerto del gruppo musicale THE GANG**

«Nottetempo» Cinema e Rivoluzione «*Ottobre*»

Giovedì 22 luglio

Ore 18.00 **I comunisti, la sinistra e l'Europa**

Piero Di Siena Vice Presidente Gruppo DS Senato

Fausto Sorini Responsabile Nazionale PRC

Luciano Vasapollo Direttore del Cestes e di «Proteo»

Jacopo Venier Responsabile Nazionale Dipartimento Esteri PdCI

Coordina **GianMarco Pisa** Esecutivo Giovani comunisti Campania

Ore 21.00 **Contro la guerra: esperienze di lotta**

Presentazione del libro di **Alberto Burgio**

Guerra. Scenari della nuova «grande trasformazione»

Alberto Burgio Responsabile Naz. Dipartimento Giustizia PRC

Coordina **Mariella Cao** Comitato sardo «Gettiamo le basi»

Giovanni Montefusco Forum contro la guerra

Coordina **Fosco Giannini** Direttore de «L'ernesto»

Ore 22.30 **FRANCO TRINCALE** cantastorie italiano

«Nottetempo» Cinema e Rivoluzione «*Tre canti per Lenin*»

Venerdì 23 luglio

Ore 18.00 **Guerra infinita e movimento per la pace**

Samir Amin Economista, direttore Forum Terzo Mondo

Gianfranco Benzi Resp. Nazionale Cgil rapporti con i Movimenti

Giovanni Franzoni Teologo, comunità cristiane di base

Bruno Steri Dipartimento Nazionale Esteri PRC

Coordina **Beatrice Giavazzi** Redazione de «L'ernesto»

Ore 21.00 **Il potere, la violenza, la resistenza**

Presentazione degli atti del convegno di Milano

promossa da «L'ernesto» presso la Casa della Cultura

Stefano Chiarini Inviato de «il manifesto»

Lidia Cirillo Direttrice della rivista «Quaderni Viola»

Raniero La Valle Direttore della Scuola «Vasti»

Coordina **Mauro Cimaschi** Direttore Filorosso, editrice de L'ernesto

Ore 22.30 **Concerto rock: THE GROOVERS**

«Nottetempo» Cinema e Rivoluzione «*La battaglia di Algeri*»

Sabato 24 luglio

Ore 18.00 **Cuba: un fronte di solidarietà**

Roberto Foresti Presidente Associazione Nazionale Italia-Cuba

Gennaro Migliore Resp. Nazionale Dipartimento Esteri PRC

Gianni Minà Giornalista, Direttore di «Latino America»

Luciano Pettinari Coordinatore Aprile, Direzione Nazionale DS

Hugo Ramos Milanes Consigliere Ambasciata di Cuba in Italia

Alessandra Riccio Docente, esperta dell'America Latina

Marco Rizzo Deputato Europeo PdCI

Coordina **Gianni Favaro** Redazione de «L'ernesto»

Ore 21.30 **Proiezione lungometraggio «In viaggio con Che Guevara»**, di Gianni Minà che presenterà il film

Ore 22.30 **Musica latinoamericana**

Domenica 25 luglio

Chiusura saluto di **Orfeo Goracci** sindaco di Gubbio

Ore 18.00 **Farla finita con Berlusconi: e dopo?**

Daniele Farina Centro sociale «Leoncavallo» di Milano

Pietro Folena Deputato DS

Claudio Grassi Segreteria Nazionale PRC

Niki Vendola Deputato Europeo PRC

Coordina **Valentino Parlato** Giornalista de «il manifesto»

Ore 21.00 **Serata danzante: GRUPPO FOLIE**

«Nottetempo» Cinema e Rivoluzione «*Viva Zapata*»